



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

LA SITUAZIONE POLITICA

Buone vacanze signori Onorevoli Ed il riposo vi porti consiglio

Un prudenziale riserbo che deve avere chi non ha parte preponderante negli avvenimenti e soprattutto chi vivendo alla periferia apprende la verità delle notizie con un certo ritardo, ci trattiene dal commentare affrettamente la grave crisi sofferta dalla Democrazia Italiana per il fallimento del Governo di Centro-sinistra, dopo i risultati del 28 Aprile. Or però che sappiamo che la colpa preponderante di quel fallimento va addebitata alla crisi interna della DC, piuttosto che a quella del P.S.I., non possiamo, in questo periodo di incubazione che dovrà sfociare in una soluzione per il prossimo Autunno, non possiamo sottacere i nostri convincimenti.

A seguito del risultato balordo delle ultime elezioni politiche nelle quali il PSI a denti stretti è riuscito appena appena a mantenere la vecchia percentuale di voti, la DC dimenticando che il PC aveva realizzato una forte spinta in avanti, diviso come sempre di farsi togliere dagli altri le castagne dal fuoco e di trasferire sul PSI il grave compito di risolvere il problema aperto dal 28 Aprile ed il più grave problema della propria consistenza interna.

Per superare infatti i suoi contrasti di corrente buttò a mare la formula di Centro-sinistra dell'Onorevole Fanfani, che poteva essere l'unica base per salvare l'ancora salvabile, e la sostituì con la formula Moro, la quale costituiva per il Centro-sinistra un mezzo passo indietro rispetto alla formula Fanfani.

Così facendo essa dava un contenuto alle sue correnti reazionarie, ma non si accorgeva, anzi sprezzava di accorgersi, che apriva un problema insolubile per il PSI. I fatti successivi sono noti. Nenni, come sempre avvaduto (e non diciamo lungimirante come lo si diceva dell'Uomo della Provvidenza, ma semplicemente prudente, di quella prudenza che gli viene dalla lunga esperienza) giustamente si preoccupò del caos che sarebbe potuto derivare dalla mancata formazione di un Governo di Centro-sinistra, e ritenne che fosse necessario per evitare il pericolo di una spinta a destra a seguito del fallimento del Centro-sinistra, subire per il momento la imposizione del mezzo passo indietro, per poi riprendere il cammino.

Gli sprovveduti, i denigratori, coloro che non vedono al di là del proprio naso, gli buttarono come sempre la croce addosso, indirizzandogli dovunque le solite frasi poco lusinghiere; e noi che di Nenni abbiamo avuto sempre la più grande stima, lo vevamo sopportare il nuovo affronto con la pazienza di sempre, sicuri che quegli stessi denigratori l'avrebbero esaltato a patatract avvenuto.

Comprensibile e giustificabile

anche la intransigenza di Lombardi che con altri della stessa corrente autonomista del P.S.I. non vollero assolutamente consentire che il Partito facesse da capro espiatorio degli errori della D. C. e che questa, ritenendosi la Unta del Signore e di incentrare tutta la saggezza umana e governativa su questa terra, cercasse di trasferire sugli altri i gravi problemi imposti dalla cosa pubblica, non accorgendosi che così facendo stava scavando la propria fossa e quella del Popolo Italiano. Non è da oggi infatti che tutti sanno che il mondo va fatalmente a sinistra: ragion per cui sarebbe miglior consiglio quello di andarci in maniera pacifica e con naturalezza, abbandonando una buona volta gli interessi dei capitalisti, degli sfruttatori del popolo e di coloro che in seno al partito di maggioranza continuano a tenere le proprie roccaforti.

Ed il patatract inevitabile successe; e il mattino successivo quando fu annunciato il fallimento dell'esperimento Moro, quegli stessi che il giorno prima avevano imprecato contro Nenni ed avevano gridato che l'esperimento Moro non s'aveva da fare perché aggogava i Socialisti al carro democristiano, furono presi da indescrivibile scoramento e, rimpiangendo il fallimento degli sforzi fatti da Nenni, si chiesero e ci chiesero con apprensione che cosa sarebbe successo nella situazione ingarbugliata e pericolosa che si era venuta determinando. Per fortuna non si perse completamente la testa ed un miracolo si verificò: la soluzione della crisi fu rinviata al prossimo autunno con il Governo di transizione di cui si è addossato il peso l'Onorevole Leone perché nel frattempo tutti ci potessero pensare, nella calma e nel riposo estivo.

E tutti ci stanno pensando! Ma quelli che più ci devono pensare sono i Democratici Cristiani i quali devono comprendere che il problema devono risolverlo nel proprio interno e non pretendere di scaricarlo sugli altri. Differirla per rendere meno dolorosa la capitolazione delle correnti reazionarie che in seno ad essi nidificano, significa far soffrire di più il popolo italiano in evoluzione, e significa altresì correre il rischio di falsare il risultato di una lotta ultra secolare per l'avvento del socialismo in Italia.

Ci pensino dunque i Democratici Cristiani finché sono in tempo, e la smettano una buona volta di pensarla come la pensava, nella brevità di raggio del cerchio della sua competenza cittadina quel Segretario locale della D.C.: il quale quando Socialisti, Comunisti e Democratici Cristiani, accomunati nella lotta, fecero cadere l'Amministrazione monarchica di Abbro

che poi (miracoli che solo i Democristiani sanno fare) e risalta sotto il manto dello scudo crociato, pretendeva dai Socialisti, durante le trattative per la formazione di una nuova Amministrazione, puramente e semplicemente i voti necessari per una Giunta minoritaria Democristiana; ed alla nostra richiesta di perché ed in omaggio a chi noi avremmo dovuto subire tali « Forche Caudine », ci rispose: « Perché noi Democristiani già facciamo il peccato (!) di prenderci i voti di voi Socialisti che siete messi al bando dalla Chiesa; ed in omaggio a coloro che per il bene di Cava (!) si assumono la responsabilità di prendersi i vostri voti ».

Ma va a!... beh è meglio che il resto lo lasciamo nella penna, per il bene di tutti.

Ci pensino, perciò, i dirigenti democristiani durante la quiete delle ferie estive, quando nelle membra in riposo lo spirito può più liberamente vagare per le sfere superiori della prudenza e della saggezza; e non dimentichino che se non è concepibile che si torni indietro. La storia non può essere fermata e tanto meno capovolta.

I socialisti certamente nel loro prossimo congresso ritroveranno la loro unità e comunemente la loro riconferma al Centro sinistra, per il quale stanno battendosi da anni.

In Autunno ogni nuovo esperimento, se non vorrà fallire e far cadere l'Italia in quello scorporamento ed in quell'ignoto di

2. Festival Ritmo-Sinfonico

Nei giorni 2, 3 e 4 Agosto avrà luogo presso il Social Tennis Club di Cava la seconda edizione del Concorso Internazionale di Musica Ritmosinfonica, che tanta vasta eco di consensi riscosse l'anno scorso in tutti gli ambienti artistici e giornalistici internazionali.

La scrupolosa organizzazione del II Concorso, al quale, con l'Orchestra di Stato di Belgrado integrata da valorosissimi elementi della RAI-TV, parteciperanno Direttori di Orchestra di altissimo livello, sotto la regia di Lino Procacci e la direzione artistica di Nello Segurini, è garanzia assoluta di un successo maggiore e definitivo, anche per la importanza delle opere presentate e prescelte.

Ringraziamo il Sindaco di avere energicamente dato disposizioni, sulla nostra telefonica segnalazione di alcuni giorni fa. Infatti mercoledì 24, giorno di mercato abbiamo con piacere visto un Vigile Urbano accompagnare fino alla fermata della filovia, due pezzenti con le rispettive propaggini di ragazzi.

cui soffrimmo soltanto la paura in Primavera, non potrà partire che dalle posizioni concordate con i Socialisti quando s'intraprese l'esperimento Fanfani, e non realizzate durante il Governo Fanfani stesso e poi rimangiate in parte con l'esperimento Moro.

Il miracolo del Ministero di transizione non può ripetersi più di una volta, e l'Italia non può continuare ad annasparsi nel buio amministrativo. Sono troppi coloro che approfittando della situazione non compiono il proprio dovere verso lo Stato o si arricchiscono ai danni del popolo!

A lungo andare, chi troppo la tira la spezza; e quando la molla si spezza, può anche tagliare la testa di coloro che l'hanno troppo tirata!

Trovato morto un giovane alla Pietrasanta

Barchesi Salvatore di Riccardo un giovinetto nato a Scafati 17 anni fa e qui residente al Corso Principe Amedeo 186, è stato rinvenuto cadavere quasi vicino alla Pietrasanta. Si presume che fosse deceduto un giorno e mezzo prima del rinvenimento, e che la disgrazia fosse avvenuta per suicidio giacché impugnava una pistola e presentava un foro alla tempia destra.

Il tragico destino di questo giovinetto ci addolora vivamente.

Introvabile un ragazzo

Da alcuni giorni manca da casa il ragazzo Bisogno Benedetto di anni 13, e sono venuti da Firenze i cani poliziotti per rintracciarlo per tutta la vallata.

19 anni per l'omicidio di Casa Davide

Il processo per omicidio celebrato davanti alla Corte di Assise di Salerno a carico di Umberto Nicolò che nella notte del 26 Aprile 62 uccise a colpi di scure Manzo Genaro mentre stava a letto, nonché a carico di Baldi Rosa moglie della povera vittima, si è concluso con la condanna del Nicolò a 19 anni di reclusione e la assoluzione della Baldi per insufficienza di prove.

Il verdetto ha lasciato qualche delusione nel grosso pubblico, sprovveduto di cose giuridiche e che si aspettava una condanna ben più rilevante. Avendo però la Corte ritenuto che si fosse trattato di un reato di impulso, cioè sorto in un baleno senza né precedenti immediati né premeditazione, era chiaro che la pena non poteva essere superiore ai 24 anni. Quando poi la Corte non ha potuto negare all'imputato le attenuanti generiche in relazione all'età ed alle altre considerazioni, la pena doveva essere contenuta logicamente nei 19 anni. La irrogazione della pena viene fatta come una operazione di matematica e deve quadrare alla precisione. Conseguentemente anche la Baldi doveva essere assolta se non altro per insufficienza di prove, non essendo emersi elementi concreti sulla di lei partecipazione al delitto.

A Cava si grida al miracolo

Da alcune settimane a Cava, a cominciare dalle prime ombre della sera e fino a quasi le prime luci dell'alba, è tutto un susseguirsi di gente che a piedi o con mezzi di locomozione si reca su ai Cappuccini, alle falde del Monte Castello, in pellegrinaggio presso la piccola grotta artificiale che nel 1959 vi ha fatto costruire i Monaci del Convento di S. Felice a simiglianza di quella di Lourdes. La statua della Madonna, opera del nostro concittadino scultore Dario Ventrone, compirebbe secondo molti fedeli, alcuni movimenti della testa e delle mani, ed i più hanno gridato al prodigio. Ed ogni notte tra la folla dei pellegrini che intonano rosari, c'è sempre qualcuno che s'erge all'improvviso per proclamare con tutta la convinzione della sua fede, di aver visto muovere la testa, le mani o gli occhi della Statua. Primi a fare la scoperta furono tre giovinetti abitanti sul posto, e che abitualmente di sera si intrattenevano a passeggio per quel paraggi. La notizia si sparse come in un bi-

leno, ed incominciarono vere piccole processioni di gente, che ansiosa e piena di fede si reca di notte sul posto con ceri e con fiori, nella speranza di poter essere invasa anche essa dalla grazia di veder muovere la Madonna, come segno di particolare benevolenza.



Segnalazioni al Sindaco

Ci è stato riferito che sarebbe una interessante iniziativa quella di far segnalare direttamente dalla popolazione al Sindaco le deficienze che si lamentano nelle varie zone di Cava. Vogliamo tentare l'esperimento? Ecco di che trattasi.

Chiunque ha da lamentare deficienze od inconvenienti, può riempire il seguente modulo ed incollarlo su cartolina postale indirizzandola al Castello per l'invio al Sindaco e perché ne

faccia la statistica. E evidente che le segnalazioni devono essere nude e crude, soltanto con l'intento di richiamare l'attenzione di chi ci amministra. Ed in tali sensi tutti hanno il dovere di partecipare alla iniziativa, e nessuno deve preoccuparsi di suscitare il malanimo di chicchessia.

Ed ora a Voi, cavesi di buona volontà!

Ecco il testo delle segnalazioni:

Al Sindaco di
Cava dei Tirreni
Segnalo che nella strada _____
ci sono i seguenti inconvenienti e manchevolezze:
1) _____
2) _____
3) _____
Cava dei Tirreni _____ 1963
Firma _____
Indirizzo _____

I canoni degli affitti 61-62 e 62-63

La Sezione Cavese dell'Associazione Nazionale dei Contadini ha tenuto assemblea nella Camera del Lavoro con la partecipazione di Gildo Cifone, Basilio Cicalese e Avv. Domenico Apicella. Ai numerosi contadini intervenuti ha parlato Gildo Cifone, comunicando che sono state pubblicate le tabelle dei canoni per le annate 1961-62 e 1962-63, le quali per la zona di Cava dei Tirreni prevedono: a) per il seminativo irriguo un massimo di L. 75.000 e un minimo di L. 40.000 per ogni moggio tenuto in affitto; b) per il seminativo asciutto, da un massimo di L. 40.000 ad un minimo di L. 24.000 per ogni moggio; con nu-

riflettono tutta la casistica che si può presentare. L'oratore ha quindi illustrato i problemi che interessano la categoria dei contadini in generale e di quelli cavesi in particolare, segnalando ai convenuti che presso la Sede dell'Associazione nella Camera del Lavoro ogni Mercoledì dalle 9 alle 12 il Segretario Basilio Cicalese è a disposizione dei contadini per ogni delucidazione sui canoni e per ogni pratica riflettente l'assistenza e la previdenza, nonché per ogni altro consiglio utile. Alla interessantissima discussione che ne è seguita hanno partecipato il Segretario Cicalese, l'Avv. Domenico Apicella e vari conta-

SPIGOLATURE



«L'anima mia — scriveva Giuseppe Mazzini — aveva in quel tempo un sorriso per tutte le cose create; la vita appariva alla mia giovanile fantasia come un sogno d'amore; i più fervidi miei pensieri erano per la bellezza della natura e per la donna ideale della mia giovinezza».

Oh, come queste parole si addicono ai miei vent'anni!

Oh, come mi ricordano le mie passeggiate tra le dolci campagne di Rotolo, sotto il sole di Aprile e sotto il cielo stellato, nei freddi rigori o nell'afa infuocata, all'ombra dei platani secolari: Rotolo, Rotolo! Ma la gente ci va più a passeggiare? E gli innamorati ci vanno più a sospirare?

Dicono che Bruto, nella notte che precedette la battaglia di Filippi, abbia sfogato il suo disperato dolore per la fine della libertà e della repubblica romana, esclamando: «O virtù miserabile, io ti seguivo come se tu fossi una bella realtà; tu invece non eri che una parola vana, una vile schiava della fortuna».

Eppure, dopo che si suicidò, i nemici, trovandolo, gli tranciarono la testa, e la mandarono a Roma, perché vi fosse esposta ai piedi della statua di Cesare; ma nel viaggio, le onde del mare la inghiottirono durante una tempesta.

Non fu dunque quella stessa virtù, da lui in un impeto di disperazione negata, che non permise che della testa di un tale uomo si facesse ludibrio o omaggio alla tirannide?

(Questo pensiero fu scritto il 4 Agosto 1941, e rimase nel cassetto, perché in quei tempi non era possibile dare alle stampe certe cose. Lo pubblichiamo ora, segnalando specialmente ai giovani, perché comprendano quanto grande sia il valore della libertà e della democrazia!)

Colui che si allontana dalla terra ed abbandona l'agricoltura, non ci ritornerà più. O se ci ritornerà, ormai è un perduto per la terra.

E' come dell'uomo che abbandona la pudica, la casta, la ingenua giovinetta del suo primo amore, per correre dietro ad una prostituta, preso dalla febbre dei sensi. Quell'uomo non ritornerà più al suo primo amore, che invano l'attende ed invano spera nel di lui ravvedimento; o se pur ritornerà in qualche caso, vi ritornerà in uno stato non più di uomo, ma di anormale, vi ritornerà più per il male che per il bene di colei che ingenua e fiduciosa l'ha atteso.

Non ci illudiamo: tutto il resto è falsa inventiva di scrittori e poeti.

Il campagnolo che scappa in città, e dopo un anno o due ritorna ai suoi campi pentito e disgustato dalla vita cittadina, e ipocrisia letteraria. Siamo più sinceri, più crudamente sinceri, e sarà per il nostro meglio!

3 Giugno 1940 — Inedito

Lo sapevate che il cognome della famiglia Accarino si trova anche nella Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso al Canto XVII strofe 70 e segg.?

«Ecco l'erede — del padre grande del gran figlio Accarino, — che all'Italia onor campione succede...».

Accarino fu celebre per molte imprese. Difese Altino contro gli Unni, ma poi oppresso dai nemici dovette abbandonarlo ad essi, ritirandosi con i suoi a Cioppa. Ridusse Aventino, Anzio ed altri villaggi in Val di Po a forma di città, dando così principio alla città di Ferrara, che di poi divenne la sede degli Estensi, e la difese con argini dal Po. Combattendo con Odoacre sotto Lodi, fu ucciso insieme con il fratello Alforisio (Ferrarese).

«Muor giovane colui che al cielo è caro» lo cantò per primo Menandro, poeta greco (On oi teoi filusun apotneschei neos) e lo ripetette Plauto, poeta latino (Quem di diligunt, adulescens moritur). Anche la traduzione italiana che noi ne abbiamo data è un verso (endecasillabo), composto da noi senza accorgercene, o da altri, non riusciamo più a saperlo.

Nell'occhiello al ricordo del povero Leonardo Angeloni riportato nello scorso numero del Castello, va tolta perciò la «di» «muore», che fu messa per errore tipografico.

A cura di Maria Bellonci è stato istituito a Roma un premio non inferiore a L. 500.000 per un saggio critico (anche tesi di laurea) su tutta l'opera di Massimo Bontempelli o su di un suo aspetto particolare. Gli interessati potranno richiedere più dettagliate notizie alla Segreteria (nel premio in Via Fratelli Ruspoli, n. 2, di Roma).

«Verso il 2000» di Salerno ha pubblicato nei suoi nn. 12 e 13 del 1983 un interessantissimo scritto del letterato e poeta Avv. Settimio Mobilio sul «Marchese Andrea Genoino: 1883-1961». E' un riassunto di un più ampio studio (che sarà quando prima pubblicato per intero) sul nostro illustre scomparso concittadino.

In una conferenza stampa tenuta presso la sede di una nota società petrolifera è stato annunciato, dopo una lunga serie di prove sul banco e su strada, il lancio sul mercato dell'olio formula «longlife», cioè dalla lunga vita, che avrà durata prima rispetto agli altri tipi di olio fino ad oggi in un commercio per le automobili.

Il collega Frugiuole, che nel 1952 lanciò l'idea di una federazione internazionale fra i più qualificati uffici di ritagli da giornali e riviste, dopo essere stato rieletto vice-presidente della «Fédération Internationale des Bureaux d'Extraits de Presse» per dieci anni consecutivi, si è dimesso dalla carica ed è rinunziato, ad entrare nel Co-

Musa estrosa

Il cuore vagabondo

Lo fu Dannunzio poeta e soldato: o lo è pure Apicella l'avvocato. E' col suo libro «Il mio cuore vagabondo» sta percorrendo il mondo.

Poemetto ricco di poesie romantiche [tiche]

e di frasi umoristiche, di quella donna fa favella che non è troppo stantarella, perché con l'uomo s'apparenta solo per far la tintarella, e presto s'allontana se trova un altro di più larga [mano].

Come avvocato è da molti apprezzato per il suo risultato.

Nell'uno e l'altro giure per dono di natura sempre bene figura, perché con gran piacere sa fare il suo mestiere.

Colgo perciò il momento per ricordargli il suo talento: una causa per me ha in evidenza, e per la sua eloquenza ho fiducia di vincer la vertenza. Si tratta di certi alberi che un vicino a toglierli si è fatto;

ma l'Avvocato con maniera e [tatto] saprà prendere il topo in bocca [al gatto] SALVATORE LAMBERTI (Torre del Greco)

mitato Esecutivo della Federazione, per favorire l'inserimento di altri colleghi nel Comitato stesso e per poter curare con maggiore impegno i servizi per l'estero dell'Eco della Stampa, in considerazione del crescente interesse che si va mostrando, nei Paesi del MEC e del Nord America, verso le opinioni varieamente espresse dalla stampa italiana.

Il n. 6 del 2-6-83 del Notiziario USIS — Sezione Lavoro — contiene uno schema di Contratto Collettivo usato in America, molto interessante per coloro che trattano materia sindacale.

E' stata firmata in America la legge sulla parità salariale, che prevede eguali retribuzioni per uguale lavoro svolto da uomini e donne.

I sorpassi dell'autotreno

Gli incidenti stradali causati dal sorpasso effettuato da un autotreno, si verificano perché il guidatore dell'automezzo sorpassato, attratto dal segnale acustico dell'autotreno, che gli ha chiesto la strada, istintivamente, nel farsi quanto più a destra e possibile, strizza l'occhio verso sinistra per individuare chi lo sorpassa; e quando ha visto che si tratta di un camion (tale essendo la motrice di un autotreno) non si preoccupa affatto di pensare che può trattarsi anche di un autotreno, ma convinto come è che si tratti di camion, rientra automaticamente nella sua strada non appena, secondo il calcolo di abitudine, è convinto che il camion ha effettuato il sorpasso. Ed allora, patrastratti! Perché l'automezzo dell'incauto riceve una catastrofica fiancata dal rimorchio dell'autotreno, con tutto quello che segue.

Se così è, perché gli organi preposti alla motorizzazione civile non promuovono la istituzione di speciali segnali acustici da usarsi soltanto dagli autotreni, in maniera che al passaggio di questi restino avvertiti non soltanto gli altri veicoli ed autoveicoli, ma anche i pedoni, i quali con la stessa distrazione, non fanno anche essi caso al rimorchio degli autotreni?

Considerazioni di Michele

Spesso, quando parla un ignorante ricco, un dotto povero deve tacere.

Come nella clessidra migliaia di granelli di sabbia passano ad uno ad uno, lenti ed uguali, attraverso il sottile collo centrale, così gli stipendi passano mese per mese, lenti ed uguali, attraverso le sottili mani dell'impiegato.

Chi tiene la pezza, porta la pezza; chi non l'ha, è pazzo. Chi non l'ha, è pazzo.

Tra gli uomini ed i biglietti da decimila non passa nessuna differenza: gli uni e gli altri subiscono la stessa sorte.

Nascono e crescono, fanno bene e fanno male, si cambiano e si scambiano, si prestano e si consumano, si valutano e si svalutano, si riducono e si invecchiano; e sono destinati alla morte.

MICHELE VENTRE

Che macchinagge!

«Che macchinagge!» è la frase che ripetutamente sta sulla bocca di Geriello (Ciro) il pulzastivale di Piazza Duomo, il quale è «ommm'onesto», ha fatto due guerre, quella del 1915-1918 e quella del 1939-1943 e prima, quando «la sugli corveva» era calzaio ed ora è costretto a far diversi mestieri dalla mattina alla sera, per tirare a camparo, mentre non riesce a spiegarsi come fanno tanti che tutta la santa giornata portano a spasso le loro giornate imbrantate o riscaldano le sedie dei bar e campano meglio degli altri.

«Macchinagge!», parola magica per la quale si aprono le porte più massicce e crollano le statue più granitiche; macchinagge! per il quale la gente si fa i soldi; «macchinagge!», per il quale si spianano le strade più impervie, ma non certa quella di lui e di chi come lui è «ommm'onesto»!

Geriello per la rabbia che gli fa il «macchinagge» parla «cu a renze» con la cadenza, cioè a singhiozzi, portando l'accento maggiore di tutte le parole sull'ultima sillaba della frase. Così ha finito per abituare molti di noi a parlare scherzosamente come lui, e la gente si ferma incantata a sentirsi quando gli passiamo davanti di mattina, che sta pulendo le scarpe a quelli «che fanno la fila», e di sera, che vende i semi di zucca brustoliti, o brustolini, o «spassatimpe» che dir si voglia, e noccioline americane «nucelline americane» a quelli che passeggiano per il Corso.

Tutti gli vogliono bene e con tutti egli è cordiale.

«Ah macchinagge!... Ah ppa-scarell!... Ah, macchiaccullo!... I «macchiaccullo» sarebbero, poi, le noccioline americane brustolite, che lui vende.

I DE CATOZZIS

Questa nobile ed illustre famiglia — ora quasi estinta — fu una delle più in vista ne «La Cava» medioevale.

Anzitutto è assodato, attraverso carte dell'epoca, che il cognome de Catozzis in origine era diverso e precisamente «Caticus», mentre oggi esso si è ridotto soltanto a «Catozzi». In un atto pubblico per Notar Pietro Paolo Troise dell'8 novembre 1482 interviene un componente di questa famiglia e cioè Joannes Caticus unitamente ad altri illustri cittadini cavoti.

Ritroviamo poi l'istesso cognome in un contratto del 24 febbraio 1520 (in Archivio Cavense all'Arca 104 n. 87) dove «Pauus Caticus et Jacobus Caticus de eadem civitate Cavae» sono indicati insieme ad altri magnati dell'industria tessile cavese per acquisto di tessuti di Perignano e Venezia in occasione di nozze.

Il quartiere di Mitigliano oggi Corpo di Cava conteneva fra le sue mura fortificate, nella parte alta come tuttora è dato vedere con molto scempio di estetica e di senso di conservazione) il palazzo di questa famiglia patrizia, tanto che permase nel gergo paesano designare come «casa Caticozzo» un vasto casamento sito poco discosto dalla caserma del Presidio medioevale militare.

Certo cosa è che i fastosi ornamenti architettonici, gli ambienti sontuosi dell'epoca lontana, sono del tutto scomparsi per incuria dei diversi proprietari succedutisi, ma nelle grandi linee costruttive è dato scorgere il sontuoso del palazzo, la mole imponente della costruzione.

Ed ancora più la tradizione popolare del nostro villaggio ricorda che quando i de Catozzis scendevano al borgo Scavviventi con i loro ricchi «equipaggi» settecenteschi con cavalli di primo

La divina Costiera

La dolce musicalità del canto degli uccelli (in questa bella stagione in cui l'aura di Maggio muovesi ed olezza) attutisce, non cancella il ricordo del rigido inverno appena trascorso. Or che tutto sorride, dagli alberi ai fiori, alla terra ammantata di colori vivaci, alle vesti fresche delle fanciulle, come per incanto immerse più flessuose e attraenti che mai da sotto i palti; ora che il cavallo galoppa spedito al traino di una superstita carrozzella e l'uomo che si reca al lavoro allo spuntar dell'alba, fi schietta un motivo; ora che ho rivisto la nostra divina costiera d'Amalfi pomposamente elegante nella sua nuova veste e quasi sfacciata nella sua esuberanza di erbe, di fiori, di frutti, voglio ri-guarmela semplice come l'ho vista nello scorso Gennaio quando, quasi sola, la percorrevo in macchina come volevo, intraprendendo con essa un discorso che mi rispose percepivo attraverso uno stormire di frasche, un mormorio di acque, un sibillante fischio di vento.

Raggomitolata in un angolino del sedile, le mani poste sotto le ascelle per tenerle più calde, con l'aria pigra di una gatta sonnecchiata, cercavo la posizione più comoda, e solo di tanto in tanto lanciavo uno sguardo attraverso il finestrino. Fuori faceva molto freddo, cadeva una pioggia fitta, noiosa, persistente, i tergicristalli si muovevano ininterrottamente e il ronzio m'infastiva. Salerno, Vietri, Cetara... smise di piovere! Il sole con l'aria dimessa di uno smorto riflettore lottava con le nuvole, voleva affacciarsi; sembrava dire: «Di questa fetta di terra non potete privarmi così a lungo, essa mi è cara, è la mia creatura preferita, e poi, guardatela è incontaminata!».

Veramente il fascino di essa

era puro, quasi primitivo! Montagne nude alla base, con alla sommità pochi alberi spogli e pochi ciuffi verdognoli (l'acqua gocciolava lungo i fianchi con lo splendore di immensi smeraldi) alte, slanciate verso il cielo, quasi agili, sembravano meravigliose donne botticelliane, nuove Veneri uscenti dal bagno con avvolti i capelli in morbide spugne verdastre. I paesetti sparsi qua e là come pecore al pascolo apparivano pittati di fresco; contadini che discutevano forse del tempo cattivo che aveva rovinato gli agrumeti, fonte maggiore dei loro guadagni.

La lunga pioggia aveva partorito piccoli torrenti fangosi, talvolta ordinatamente incanalati, tal'altra indipendenti, ma tutti precipitosi nell'ansia di andare ad ossequiare il loro Dio e Signore, il mare, che mai avevo visto così infuriato e pur così bello. Racchiudeva una moltitudine di colori, dall'azzurro al verde, al marrone, per finire in qualche piccola insenatura addirittura al nero.

Villetta in costruzione, alcune ultimate, alberghi romanticamente eleganti, animali mostruosi magistralmente scolpiti nella roccia dalla inimitabile opera di erosione del tempo, pini fieri e allineati come soldatini. Sotto Capo d'Orso, in una insenatura, un deposito di stalagmiti scoscese dalla terra ferma, frammazzato da erbe verdi, circondato da acque stranamente limpide e azzurre sembrava lasciato lì da un pittore che avesse voluto prima crearsi un motivo da riprodurre e poi si fosse dimenticato di scomporlo.

I Cinesi attribuiscono alla natura sacri poteri, e per buon auspicio, svolgono tutte le feste, matrimoniali, stagionali, campestri in prossimità di una sorgente, di un monte; sono certa però che se possedessero località stupendamente belle come le nostre vi si recherebbero in massa, per la sola gioia di assistere al sorgere di un'alba perlacea, o ad un tramonto dorato e non di corsa, ma con calma, con gioiosa devozione, magari facendosi scortare da un saggio che spiegasse loro le ragioni, a volte fisiche, ma sempre divine di tante meraviglie.

ADRIANA D'AMBROSI

Ricordare gli antenati illustri

Il Sindaco apprezza il ricordo dei posteri, tant'è che si è fatto «lapidare», cioè iscriverne in una lapide posta alcuni anni fa ad iniziativa di uno dei tanti Cantieri Scuola sulle pareti del vecchio Castello in cima al monte.

Il Sindaco però non sa che «ai generosi — giusta di gloria dispensiera è morte» (Foscolo al sepolcro V. 220-221) e solo ai generosi, ragion per cui lui che non è stato generoso con i trapassati, non potrà pretendere di trovar gloria presso i posteri. Infatti egli a tutto sta pensando fuorché a sciogliere il debito di riconoscenza che la città deve a Giovambattista Castaldo a Martelli Castaldi a Matteo Della Corte ed a quanti altri trapassati ne onorano il nome.

Eppure gli atti amministrativi per alcune iniziative sono stati già completati da tempo!

La primaria SARTORIA
CACCORULLO
PER UOMO E PER DONNA
Via A. Sorrentino, 36 — CAVA dei TIRRENI
concede dilazione nei pagamenti,
anche rateali, su manifattura e stoffa.

La storia del cinema di Cava

E così ad 84 anni in un mattino di primavera mentre varcava la soglia di casa per uscire in Piazza, se ne è andato anche Don Luigi Scermino, che era il decano non soltanto degli imprenditori Cinematografici, ma anche degli Esattori delle Imposte Dirette.

Illis temporibus gli Uffici della Esattoria Comunale si trovavano nella stessa abitazione dell'assuntore Scermino, al primo piano del Palazzo giù a S. Francesco, denominato Quaranta (già Tagliaferri) e sito di fronte al Palazzo del Marchese Genuino.

Il 18 dei mesi pari, quando la gente doveva pagare le tasse, c'era tanta e tale la ressa lungo la scalinata del palazzo, che i ragazzi della scuola privata delle Signorine Marrocco, nello stesso stabile, non potevano passare e felici di quel «filone» forzoso (filone si diceva del marinaro la scuola = Filò, file a llunghe), se ne andavano giù al boschetto di S. Francesco o nel Vallone di Tolomei, dove c'era la «parata» ovvero laghetto formato dalla chiusa di acqua.

L'Esattore era Don Luigi; sua moglie Maria Avagliano faceva da scritturale, e Don Alfonso Tacchetti da messo esattoriale. Il vero cognome di Don Alfonso, nonno materno di Don Nini Ferri, che ne porta il nome, era D'Alessio, ma tutti lo chiamavano «Tacchetti» perché era anche Professore di Musica e quando suonava il flauto, ogni tanto, nel bel mezzo del pezzo, c'aveva ad un apposito aiutante il «tacchetti» del flauto da sostituire a quello che si era inamidato suonando.

Successivamente si associò a Don Luigi nella gestione della Esattoria l'indimenticabile Don Ciriaco Andreotta, che diventò un papa in fatto di disbrigo di pratiche tributarie e di contenzioso delle tasse, pur non avendo nessun titolo professionale.

Poi Don Luigi passò alla attività dei Cinematografi, e la mantenne fino a quando non si ritirò definitivamente a riposo.

Il primo Cinema, senza denominazione fu impiantato a Cava nel 1906 da Ernesto Montella di Torre Annunziata, nel salone a pianterreno del Palazzo di fronte alla Chiesa del Purgatorio, palazzo che ora è sede della Pretura. Era attrezzato con sedie per circa duecento spettatori, e si pagavano due soldi per entrare; e poiché la cinematografia stava ai primi passi, la macchina di proiezione era azionata a mano, e vi provvedeva l'allor giovane Rag. Luigi Prisco.

Nel 1908 la gestione di questo Cinema, che prese il nome di Cinema Italia fu assunta dai fratelli Don Felice e Don Ferdinando Salsano, e nel 1911 col nome di Cinema Umberto passò nelle mani di Francesco De Angelis, orfice, e Giovanni Liguori, avendo i fratelli Salsano assunto a loro volta la gestione del Cinema Mascotte; il quale Cinema Mascotte (oggi Alambra) fu costruito dal proprietario Ing. barone Lulù Di Marino, e fu inaugurato dal grande comico napoletano Maldacea. Il Cinema Mascotte, che fu poi acquistato da Don Peppe Apicella, verso il 1938 prese il nome di Cinema Marconi datogli dal gestore Giovanni Pisapia, in omaggio al grande Scienziato Guglielmo Marconi, e dopo la guerra del 1943, col cambio di gestione prese il nome di Cinema Alambra, che attualmente tiene.

Nel 1915 Don Luigi Vitagliano costruì nel giardino di Don Vincenzo Siani di fronte al palazzo Della Corte un altro Cinema in legno, che prese il nome di Ci-

nema Moderno. Questo Cinema era coperto da una tettoia di lamiera. Una sera che la sala era gremitissima di spettatori e fuori infuriava il vento, ed io stavo seduto in platea con mio padre, dietro al quale ogni sera entrava con la scoppola (cioè senza pagare il biglietto, perché ragazzo a seguito di uno adulto), la tettoia fu scossa dalla furia del vento producendo un fracasso da terremoto. Gli spettatori credendo che il Cinema stesse per crollare, si gettarono con tanta furia e con tanto panico verso l'uscita, che io, povero cosettino di pochi anni, rimasi nella calca strappato dalla mano di mio padre che mi stringeva con la forza della disperazione, e quando la calma tornò, mi ritrovai unico e solo in mezzo alla sala, mentre mi tastavo piangendo la testa, che era diventata tutta «vruognole - vruognole» ovvero-

cenzo Siani e da Don Luigi Scermino, che entra così nell'attività dei cinematografi, e la lascerà soltanto quando si ritirerà definitivamente a godersi una pluriennale vecchiaia. La licenza di esercizio stava in testa a Don Clelio Guariglia, che faceva un po' di tutto. Il Modernissimo fu a sua volta distrutto dagli eventi bellici del 1943 e fu ricostruito alla meglio nel 1946 col nome di «Odeon». E poiché non c'è due senza tre (ed io sono uno di quelli che ci credono) l'Odeon fu per la terza volta distrutto nel 1953, sotto la gestione del Cav. Vincenzo Giordano da un altro incendio, ed è stato ricostruito nel 1956 da Don Palmiro Volzone che ha dato ad esso l'attuale nome di Metropol. Il Teatro Comunale Verdi, essendo divenuto troppo piccolo per mantenere la concorrenza con gli altri Cinema, smise a

cipio e fin dal 1858 si pensava di restaurare l'antico Teatro che era sulla Casa Comunale, cioè nel Palazzo dell'Ex Municipio (Via della Repubblica); col cominciare del periodo di libertà seguito al 1860 le aspirazioni di accrebbero, e l'Amministrazione Comunale dette incarico all'ing. Lorenzo Gelanzè di redigere un artistico progetto per la costruzione di un nuovo Teatro nella Villa Comunale. L'opera non fu realizzata subito per le peripezie giudiziarie a cui andò incontro l'appalto. Finalmente il Sindaco Marchese Atenolfi incaricò l'ing. Fausto Nicolini che già aveva diretto la costruzione del Teatro del Cairo e quella del Sannazzaro di Napoli, di redigere un nuovo progetto, e nel 1876 fu completata l'opera.

Nel 1934 l'ing. Giuseppe Benincasa costruì il grande Cinema

Con Don Luigi Scermino collaborando via via nel tempo, numerosi operatori cinematografici, attaccchini, maschere inservienti alcuni tuttora viventi, ed altri che rimangono cari alla memoria. Primo tra tutti il nipote Francesco Saverio Spinelli, che diventò manovratore cinematografico quando ancora era bambino e continuò ad esercitare questo mestiere. Vincenzo e Nunzio Lambiasi, lavoratori tuttora, erano conosciuti con il soprannome di Mascaluso. Poi c'era l'ottimo Giordano, padre di Pasquale, l'attuale Mascchera del Cinema Metelliano. La fatica che Totonno doveva fare per tenere in qualche modo calmi noi ragazzi, che andavamo sempre sul loggione del Cinema Teatro Comunale Verdi, perché si pagava di meno, era uno spettacolo più interessante dello stesso spettacolo.

Sul loggione si saliva attraverso una scala a chiocciola dal lato di Via Cuomo. Tra le maschere c'erano Antonio e Domenico Memoli conosciuti come Totonno e Minicuccio. Il Pastore Sorprendente tra i due era indubbiamente Minicuccio, il quale era bassino di statura, magro come uno stecchino, innappuntabile e ricercato nel vestire, e calzato sempre con stivali alti di colore rosso con i calzoni alla cavallerizza. Aveva un solo braccio, quello destro, con il quale faceva tutto: andava perfino a caccia con il fucile e tirava bene; arrotondava come niente le sigarette e se le accendeva da sé; accoglieva gli spettatori sempre con un assaioso sorriso e li accompagnava tra le poltrone, tenendo con l'unica mano la torcia elettrica ed incassando le immancaoli mance.

Quando, prima dell'ultima guerra Don Luigi Scermino per ragione di età si ritirò da ogni attività e Don Ferdinando Salsano si trasferì a Roccapomonte per gestirvi l'Ufficio Postale e per riprendere anche lì la sua attività di imprenditore cinematografico, ad essi succedettero poco alla volta, gli attuali gestori dei quattro Cinema al presente in funzione a Cava: l'Alambra, il Metropol, il Metelliano ed il Capitol.

E questa è la storia dell'attività cinematografica della nostra città.

Guarino Raffaella di Agostino, sorella del nostro linotipista Enzo, è stata promossa al II Ragioneria.

Alla brava studentessa auguriamo sempre più brillanti affermazioni.

In piazza Licurti

I ragazzi giocano al pallone nella piazzetta di Licurti e disturbano gli anziani, e la domenica di più, e nessuno va a metterci un poco di disciplina.

Ammore antico

A prima vota ca te canuscette te stive già facenne strappatella bellella, brunetella, uocchie tur-
[chias]
na vocca de brillante e perle fine
Tu stive fora a chella luggetella chiena d'amente e ppiaite 'e ro-
[sate]
e mentre pazziave a' cuenella chiù te guardave e chiù parive
[bella]

T'allicuorde, chella matine 'e
[Magg]
ca t'aspettaie all'angule d'o
[vico]
Diceve: core mio fatte curage, nun sbattere — che vuò? — rro
[nce 'o dich']
Ma quanne da luntane te vedete: fresca-fresca comma a na prim-
[mavera]
p' o scurno nun sapette chiù
[parla]
e tu, scurnosa, te faciste accura-
[pagnà]

Quant'anne so' passate a chilli
[tiempe]
mo' nce passamme spisse a chillu
[vico]
e cunteplamme chella luggetella ancora chiena d'amente e rrosate.
E quanne è vvote a' casa ne
[parlamm]
d' 'e tiempe belle nuoste — e
[c'amma fa?]
nce guardamme 'e ritratte ps'
[cunfuorte]
Ma 'e core songhe sempre chilli
[lla]

Accussi nascette ammore senza maie nce spiegà: e sta vita fatta 'e bbene manca 'a morte 'a po' spezzà'
ORESTE VARDARO

Premio Giorno di Nozze 1963

Al Premio «Giorno di Nozze» 1963 potranno partecipare quest'anno le coppie di fidanzati che hanno in programma il matrimonio nel mese di ottobre 1963 in una qualunque città o paese d'Italia. Le segnalazioni potranno essere fatte da chiunque: dagli stessi interessati, da parenti amici o conoscenti, e dai giornali e dovranno contenere gli elementi che possano servire alla Giuria per ritenere che la coppia meriti il premio. Con questa iniziativa il lino intende riconfermare come uno dei simboli delle più belle tradizioni che perpetuano i valori morali ed il senso di stabilità e continuità della famiglia.

Le segnalazioni dovranno pervenire entro il 31 agosto 1963 alla sede della Giuria: «Giorno di Nozze» Commissione Tutela Lino — Via Canova, 39 — Milano.

deva girare gente di mare e pescatori abbronzati di Taranto e di Manfredonia, di Amalfi e di Vietri, di Torre del Greco e di Palinuro, in un vociere fatto di dialetti i più strani, infiorati di termini a noi della terra ferma assolutamente sconosciuti.

E le funi e gli spaghi da pesca dei nostri luciani facevano concorrenza a quelli di S. Benedetto del Tronto, di Monte S. Angelo e di Frattamaggiore perché erano trattati con la «panzera», una specie di quadrato di maglie di ferro largo quanto un mattone attraverso cui passava lo spago durante la lavorazione, e che era un segreto che si tramandavano alcune famiglie di padre in figlio.

Oggi alle funi ed agli spaghi di canapa per la pesca si sono sostituiti quelli di nylon, ed è questa la principale ragione della decadenza dell'artigianato funario della nostra S. Lucia.

EPIGRAMMI

La mancanza di zucchero al caffè è d'intoppo;
ma don Lollo, diabetico,
ne produce anche troppo

Se le camice aumentano di prezzo sui mercati,
bisogna presto iscriversi
tra quelli di Peron, «gli scamicciati».

Mi dicono: — sei freddo! —
Lo so; ma la «freddezza»,
è parte la modestia,
e nella mia natura.

Ahime, non lascia eredità di affetti
Betulio Scorza, non ne lascia alcuna:
avaro come fu, sin dalla cuna,
lascia soltanto «eredità di effetti».

Fu chiesto ad un agente il miglior modo
di tradur dal latino Cicrone:
non ci pensò due volte e sciolse il nodo
col dire: «Traducendolo in... prigione!».

La Verità, ch'è sempre in fondo al pozzo,
ignuda ed ogni tanto viene a galla,
con la testa, le gambe o con la spalla,
si dondola sull'acqua come un chiozzo.
Se vien fuori in bikini è censurata,
e per impudicizia incriminata.

Se pure il sale scòpera
— grida la gente stuca —
come condire i bróccoli?
...Col sale della zucca!

Un di squillava solo le campane,
«era squillone» pure le ragazze,
che ingorde di danaro, come piazze,
corrono a buttar via le sottane.
Un colpo di telefono, ecco un trillo.

sia bitorzoluta come me la senti un'altra volta quando da grande, per uno dei soliti incidenti di motocicletta, dovetti farmi per la seconda volta la puntura antitetanica e mi venne l'allergia. Quella sera però a far mi la testa tutti bitorzoli erano stati i pesanti scarponi di tutti gli spettatori, che erano tutti pieni di «centrelle» e che mi avevano tritato come le macchine livellatrici sulle strade in costruzione.

Nel 1919 poi, una sera che si proiettava il film «La donna in gabbia», il Cinema Moderno si incendiò. Le fiamme rischiavano tutta la vallata, ed io le osservavo con raccapriccio dalla mia casa ai Cappuccini. Al mattino si disse per Cava che la disgrazia era stata una punizione inflitta dalla Provvidenza divina perché si stava proiettando un film scandaloso: lo scandalo consisteva nel fatto che una delle sequenze ritraeva la protagonista imprigionata in una gabbia, e mentre ci si dibatteva, le si sbottava un poco la camicetta lasciando intravedere un piccolo specchio di gola. Uu mamma mia, che scandalo! Ma che cosa succederebbe se le vecchie di allora vedessero gli spogliarelli a colori proiettati oggi sugli schermi?

Nel 1921 il Moderno fu ricostruito in cemento armato col nome di Modernissimo da Don Luigi Vitagliano, da Don Vin-

poco a poco la sua attività, e dopo la seconda guerra mondiale è stato trasformato nell'attuale palazzo Municipale.

La costruzione del Teatro Comunale Verdi fu voluta ai suoi tempi per realizzare una antica aspirazione del popolo cavese, quella di avere un Teatro sulle stive dei tempi, e che desse ad imitazione del S. Carlo di Napoli e del Teatro Verdi di Salerno prestigio a Cava. In prin-

Un amico lettore, forestiero, ci chiedeva con giustificato interesse come mai l'artigianato cavese più che industria dei cordami, soprattutto da pesca, abbia potuto avere tanto incremento (è questo un'altra attività che va quasi scomparendo anch'essa a Cava, purtroppo!) in considerazione della distanza ininterrotta fra Cava-centro e la popolazione della frazione a nord est del territorio metelliano dall'attuale isolamento in cui è sempre vissuta la stessa, ed infine delle gravi difficoltà dei trasporti dei secoli scorsi, non disgiunte dal pessimo mantenimento delle strade.

Incremento affermatosi in quasi tutti i centri marinaro e pescherecci dell'Adriatico, del Tirreno e del Mediterraneo sicule.

La domanda a noi non pare priva di interesse e per la storia dell'artigianato locale (in A. bignente «Gli Statuti inediti di

— Prenti! che vuole? — Una ragazza —
[equillo]

Il selenito nel sentirsi addosso
piocere un razzo, disse un po' tremando
e divenuto un po' di rabbia rosso:
— Ma Krusioffe che... ruzza va cercando!

GRIM

Chiesa sul colle

Chiesa che sorge sull'alpestre colle
e diffondi la luce della fede,
il mio pensiero qui, nel ciel si estolle
e nel possente opor divino crede;
a sera, quando l'ubertose zolle
fanno eco all'AVE e ognun la pace chiede,
simile a quei che convertit si volle,
raccolto prego anch'io nella sua sede.
E nel dolce silenzio, il mio pensiero
sorvola i monti, i mari e, infin percorre
«maraviglioso, l'universo intero,
adorando il gran Dio, l'unico e vero
principio d'ogni ben, cui si ricorre,
come a luce, nell'ombra e nel mistero.

MICHELE LOMBARDI (Salerno)

Cava mia

Quant'ammore, e che ducezza,
quann'arbanno aggiù guardate...
Nnanze 'e smanie 'e si culline
Cava, e scure s'è annuciate...!
E, che 'ncanto e, che sullievo,
mmieze 'e ffronne 'e si ciardine!...
Nocpp' o munnie, mmieze 'e rose,
Cava bella sì 'e Riggine...!
Si pupata! Si pulommi!
Luce 'e sole... 'Nu buchè...!
Paggio 'e luna... 'N'alba 'e maggio...!
'Nu suspire si pe' mme!

ADOLFO MAURO

Le funi di S. Lucia

Cava dei Tirreni non v'è traccia di sorta di questa attività, mentre vasta è quella dei broccati in seta e dei tessuti in cotone ed insieme perché la domanda era più che giusta.

Abbiamo fatto in proposito fra gli attuali produttori di tal genere in S. Lucia, delle indagini che ci hanno portato a risultati che nella loro semplicità ci dicono, non soprattutto dell'affluenza di acquirenti che ha sempre richiamato il commercio cavese nel suo Borgo principale nei secoli passati.

Ecco il particolare.

Nei secoli scorsi i fabbricanti di cordami, specialmente poi di spago da reti «salivano a la Cava» per esporre i loro prodotti, quanto mai richiesti, nel Borgo

degli Scazzaventi, e il luogo di maggior traffico e contrattazione era il tratto di porticati che va dall'attuale ingresso del Circolo Cacciatori (in altra epoca Curia e poi Ufficio delle Regie Poste) sino all'imbocco di Via Balzico (nei secoli scorsi «Vico di Monzignore»).

Era qui che convenivano i vari Baldi, Lambiasi, Sorrentino, Lamberti, Bisogno; era qui che concludevano grossi affari con commercianti di tutto il litorale Adriatico e Tirreno, della Costiera cilentana ed amalfitana, per far poi ritorno verso l'imboccatura alla loro S. Lucia.

E nei giorni di mercato, il mercoledì maggiormente, il sabato in chiave ridotta, sotto i nostri caratteristici porticati si ve-

Echi e faville

Dal 25 Giugno al 25 Luglio i Cav. Pasquale Palminteri, il nati sono stati 89 (f. 39, m. 50), usciva più di casa perché non glielo permettevano gli anni. Nell'inchinarci commossi al ricordo della sua simpatica e caratteristica figura di avvocato del tempo antico, rinviamo di ricordarlo più diffusamente in seguito.

A tarda età è deceduta la Sign. Clementina Baldi diletta madre del Pittore Matteo Apicella e vedova dell'indimenticabile Michele Apicella, notificatore della nostra Pretura e Usciere della nostra Conciliazione. Colpita da male ribelle è deceduta la signora Elena D'Amico nata Caterina. Al marito Poppino ed ai figli le nostre condoglianze.

In Pregiato è deceduto ad anni 82 Roberto Santoriello, fervore in pensione e conoscitissimo mediatore, che da alcuni anni non usciva più di casa.

Ad anni 25 è deceduta la signora Grazia Russo moglie del fotografo Giuseppe Di Maio, nel dare alla luce il primo figlio Gianpaolo.

A qualche mese di vita il piccolo Silvio dei coniugi Avv. Ennio Bellizzi e Prof. Alfonsino Salsano, è deceduto lasciando sola la sorellina gemella Ada e i genitori affranti nel dolore.

Da stasera Sabato 27 Luglio all'8 Agosto, sarà tenuta nell'Ateneo del Palazzo Municipale di Cava dei Tirreni una Mostra Personale del Pittore Salernitano Prof. Salvatore D'Acunto, con la esposizione di circa quaranta opere.

«La sua pittura — scrive P. Scarpa — deriva da quella dei Maestri Napoletani dell'800, ed è da lui espressa con tecnica moderna ma non avanguardista».

La Mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 22. L'ingresso è libero.

Eugenio Verbena del Prof. Raffaele, Segretario al Provveditorato agli Studi, e della Sig.ra Dolores Canora, ha conseguito la licenza ginnasiale, e sua sorella Rosalba è stata promossa dalla I alla II media, con ottimi voti.

Nicola Durante del Prof. Filippo e di Ester Lambiase, è stato promosso in III Geometri con il semiesonero delle tasse. Lo scorso anno egli conquistò anche una borsa di studio. Il fratello Giancarlo è stato promosso in III Media, e la sorella Maria in V elementare con la votazione del nove.

La Signa Anna Grimaldi, figlia del Provveditore agli Studi, di Cav. Dott. Vero, si è laureata presso la Università di Ferrara, discutendo la tesi in Diritto Amministrativo su «La pianificazione nel settore della economia privata». La neo Dottoranda, nipote del Preside a riposo Prof. Enrico Grimaldi, dopo aver sostenuto gli esami speciali riportando quasi sempre nelle singole materie il massimo dei punteggi, nell'esame di laurea ha avuto il centodici con la lode. A lei, che ha così brillantemente concluso gli studi universitari, auguriamo un ottimo avvenire.

I MONUMENTI DELLA NUBIA

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti si addosseranno un terzo della spesa necessaria per smontare i monumenti della Nubia, nell'Ateneo Egitto, e ricostruirli a maggiore altezza onde salvarli dall'allagamento dopo che sarà stata ultimata la costruzione della diga di Assuan.

L'annuncio è stato dato dopo una riunione svoltasi a Parigi nella prima quindicina di giugno, durante la quale il Comitato Esecutivo per i Monumenti dell'UNESCO ha accettato il progetto elaborato dallo svedese Vattenbyggnadsnärn, per cui i due templi di Abu Simbel saranno smontati e ricostruiti sulle colline che attualmente li sovrastano.

I templi, che furono scavati nella roccia circa 3.200 anni fa, per ordine di Ramses II, si trovano sulla sponda occidentale del Nilo, nella Nubia egiziana, circa a 290 Km. a monte di Assuan e a 40 Km. dal confine sudanese. Il più grande dei due templi è quello dedicato a

Ramses, il più piccolo quello dedicato alla regina Nefertari, sua moglie.

Gli Stati Uniti, seguendo il consiglio d'un comitato di esperti americani, hanno sostenuto il progetto svedese, che è stato pure approvato dalla RAU.

In una conferenza che avrà luogo a Parigi nel prossimo autunno, e alla quale parteciperanno una quarantina di nazionalità, gli Stati Uniti s'impegheranno a contribuire per un terzo alla spesa prevista dal progetto, che si calcola fra i 20 e i 23 miliardi di lire. L'impegno è subordinato all'approvazione da parte del Congresso ed alla partecipazione di altre nazioni.

(N.d.d. E noi cinesi vogliamo distruggere i nostri portici, perché li riteniamo vecchi. O non piuttosto per la brama smodata di guadagnare dei nuovi costruttori? Ma quello che non sappiamo fare noi, lo sa fare la Sovranitàendenza ai Monumenti che non consente facilmente la distruzione di un patrimonio storico).

Proverbi italiani

Chiedemmo a Don Agostino Cinque di scrivervi quanti più proverbi dialettali fosse possibile, facendoci dire dai nostri contadini, perché sono i contadini quelli che conservano di più le caratteristiche del dialetto e il buon senso antico. Don Agostino ci ha passato invece una lunga infila di proverbi in lingua italiana, che noi riteniamo opportuno pubblicare e, gualmente, perché la diffusione della passata saggezza non è mai troppa, specialmente ai tempi di oggi.

Cogliamo l'occasione per rivolgere a tutti gli amici cinesi del Castello e particolarmente a quelli che abitano nei villaggi o in campagna, di raccogliere i proverbi popolari in dialetto cavese facendoci dire specialmente dai vecchi e dalle vecchie; e di comunicarci per la nostra raccolta.

Faranno così due cose buone: primo, avranno un diversivo piacevole, perché è piacevole andare a caccia di proverbi popolari cavesi; secondo, aiuteranno noi nella raccolta che stiamo compilando.

Ecco un primo elenco dei proverbi di Don Agostino:

Non v'è in terra virtù senza pianto.

Donna con denaro, marito somaro.

Acqua che stagna, o puzza o magagna.

La finzione è la vernice della civiltà.

Faccia senza colore, o finto o traditore.

Pigrizia e povertà vanno a parità.

Scava nel fondo, guadagnerai il mondo.

Gloria mondana fiorisce, ma non grana.

Lodare sovente è una bugia.

Il tempo vola, solo l'amor ci consola.

Il carro vuoto fa molto strepito.

Meglio è un presente che due futuri.

Servo si fa chi dice il segreto a chi non sa.

Non rispetta legge la necessità.

Dal sapere viene l'avere.

Sapio colui che impara a spese altrui.

Occhi che veggono non invecchiano.

Chi fa tutte le feste, povero si veste.

Più si giudica meno si ama.

Male previsto mezza sanità.

Dopo la neve buon tempo viene.

Il curioso è sovente del detrattore parente.

Consiglio non richiesto, tranello manifesto.

Inutilmente sa chi per sé non sa.

Contro la lingua non c'è corazzina.

Perdona chi t'ha offeso.

Troppa lima guasta la cima.

Stoppa e foco, non nello stesso loco.

Meglio 10 donar che 100 prestar.

Donna prudente, gioia eccellente.

Più facile è biasimar che fare.

Beato l'uomo che ha fatto il bene.

Il prezzo dello zucchero

Avete visto che la crisi di approvvigionamento dello zucchero è passata e tutto si riduceva ad un espediente per costringere le Autorità ad aumentarne il prezzo? Ora si parla addirittura della possibilità di diminuirlo!

Pensate un po' che sarebbe successo se ci fossimo lasciati guidare dalle preoccupazioni di vendere noi dall'isterismo e le scitate dal nostro isterismo: oggi i guadagni dei capitalisti dello zucchero si sarebbero addirittura raddoppiati. Per fortuna però tutti siamo rimasti calmi al nostro posto, e la lezione l'abbiamo avuta i grossisti e gli intermediari dello zucchero. E non staremo più a raccontare, a cose fatte, i piccoli ed avvilenti mezzucci quale quello di imporre l'acquisto di 1/4 di caffè per 1/4 di zucchero, a cui sono ricorsi quelli senza scrupoli, per guadagnare qualche lira in più; non vogliamo più oltre renderci amara la bocca. Riportiamo soltanto a titolo di cronaca e come notizia di curiosità, che in quel periodo ci fu anche segnalato, che mentre i sacchetti di 50 Kg. di zucchero di provenienza da Cuba sono esattamente di 50 Kg. di zucchero oltre al peso del sacchetto della migliore tela, i sacchetti di confezione italiana sono di Kg. 49.600 di zucchero, essendo gli altri 400 g. rappresentati dal peso del sacchetto di carta. Tutto in regola, ma ai rivenditori convergono più i sacchetti cubani che quelli italiani.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tip. S. Jannone - Salerno

Assemblea allevatori

A Battipaglia si è svolta l'Assemblea dell'Associazione Provinciale Allevatori di Salerno, con la partecipazione di Autorità, rappresentanti di Enti ed Organizzazioni agricole.

Il Sindaco di Battipaglia ha rivolto un caldo saluto ai numerosi intervenuti.

Il Presidente Dr. Genaro Del Balzo, nella sua brillante relazione, ha riferito sulla intensa attività dell'Associazione ed ha illustrato la programmazione delle iniziative zootecniche e delle particolari agevolazioni a favore degli allevatori.

Il Dr. Filippo Moscati del Collegio dei Sindaci dell'Associazione ha rivolto con accorato accento un appello alle Autorità Centrali invocando la tutela e la salvaguardia dei diritti degli allevatori al fine di impedire l'esodo rurale.

Il Colonnello Guglielmo Neschese ha richiamato l'attenzione sul delicato problema lattiero-caseario.

Ha poi preso la parola il Dr. Mario Pellegrino, addetto zootecnico dell'Ispettorato Agrario Provinciale Agricoltori, ed i Sigg. Dr. Campagnoli e La Mattina della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti hanno rivolto parole d'incoraggiamento, proponendo soluzioni idonee, atte a risolvere la crisi agricola in generale e quella zootecnica in particolare.

000
Sul 2. Concorso «Verso il duemila»
Via Vernieri - SALERNO

La Seconda Commissione di lettura ha completato il suo difficile lavoro di selezione severa ed ha provveduto a formare la rosa degli autori ritenuti migliori per l'assegnazione dei premi «Verso il duemila» per l'anno 1963.

La Prima Commissione, composta da note firme nel mondo delle lettere, ha avuto ora l'incarico di procedere alla assegnazione delle coppe, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo messe in palio.

Oltre la Direzione e la Redazione del periodico «Verso il duemila», un Comitato è all'opera per organizzare bene la manifestazione culturale in onore degli autori vincitori, i quali saranno invitati a presenziare l'attesa serata, che certamente si svolgerà in un noto locale salernitano.

Autorità, stampa e pubblico daranno solennità al singolare avvenimento.



Concessionario unico per l'Italia
Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI (Salerno)

Visitate
Cava dei Tirreni

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

| del 27 luglio 1963 | | | | | | |
|--------------------|----|----|----|----|----|---|
| Bari | 15 | 4 | 11 | 36 | 43 | X |
| Cagliari | 32 | 47 | 53 | 20 | 19 | X |
| Firenze | 44 | 21 | 1 | 53 | 90 | 1 |
| Genova | 8 | 73 | 12 | 90 | 65 | X |
| Milano | 14 | 89 | 64 | 59 | 60 | 2 |
| Napoli | 59 | 42 | 32 | 50 | 13 | X |
| Palermo | 66 | 15 | 49 | 61 | 18 | 1 |
| Roma | 47 | 41 | 3 | 88 | 66 | 2 |
| Torino | 2 | 36 | 50 | 1 | 10 | X |
| Venezia | 71 | 85 | 42 | 86 | 87 | X |

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto

MOBILFIAMMA
di EDMONDO MANZO
Telef. 41165 - 41305, CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.

CALZOLERIA VINCENZO LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.
Col 1 Settembre la Ditta si trasferirà al n. 213 (dove stava la Farmacia Coppola)